

Tre donne, tra il profumo dei soldi e l'olezzo della morte

“Le acque torbide” di Javel è un inedito di Léo Malet, che l'editore Fazi ha mandato in libreria (nella collana dedicata al maestro del noir) per il ventennale della morte dello scrittore

Federica Fantozzi

«Non penso mai nulla di nulla e di nessuno. Lo lascio agli altri. Sono organizzata per pensare per tutti». Nestor Burma ha una sua filosofia: le donne, la cucina, le indagini. È un investigatore privato a modo suo, si lascia trascinare dalla corrente, ascolta facendo finta di essere distratto e senza lasciarsi del tutto convincere, segue mille rivoli finché l'affluente lo porta al fiume e di lì alla foce che contiene, infine, la soluzione del caso. Qui, però, si nuota in acque affatto cristalline e non sarà facile restare a galla: *Le acque torbide di Javel* è un inedito di Léo Malet che l'editore Fazi manda in libreria (nella collana Darkside) in occasione del ventennale dalla morte dello scrittore. Ed è da gustare dalla prima all'ultima pagina.

Burma è alle prese con un caso di coscienza: una sua vecchia conoscenza, Paul Demessy, operaio alla Citroën, è sparito. A chiedergli di ritrovarlo è la sua compagna incinta, Hortense, che però non teme un crimine: sospetta che l'uomo l'abbia semplicemente mollata senza un soldo per crescere la creatura. Una prospettiva che alla pur flessibile etica familiare del detective non garba e l'indagine inizia da lì. Burma si ritroverà a vagare per il XV arron-

dissement della Parigi anni Cinquanta, senza fretta apparente, dalla fabbrica al piccante Bal Nègre dove si respira «odore di sudore, tabacco e rum dei Caraibi», dagli ex Mattatoi alla sordida rue de Payen, fino all'elegante place de Breteuil, così vicina eppure così distante dal punto di vista sociale.

Malet è uno dei capofila del noir e del poliziesco francese, autore della *Trilogia Nera*, amato quasi come Georges Simenon, celebre per la prosa secca e tagliente quanto per l'umorismo cinico. Sebbene Nestor, il suo personaggio principale che diviene protagonista di una trentina di romanzi, ha un fondo romantico e un desiderio insaziabile di «rimettere le cose a posto» con un pizzico di eguaglianza. Del resto lo scrittore, di umili origini e rimasto presto orfano, prima della fama ha avuto una vita dura - è stato manovale, vagabondo, magazzinoiere ed è finito internato in un campo di concentramento durante l'occupazione tedesca della Francia - che gli ha lasciato un forte senso di giustizia sociale.

Sulla scia di un lussuoso portap profumo - rubato, perduto o forse regalato - il suo detective cerca un futuro padre in bolletta. La prima tappa è lo studio di Josephine, alias Zorga-Tinea, una sensitiva dagli occhi bistrati e dal seno imponente che di nascosto pratica aborti clandestini e che nasconde le sue origini maghrebine in periodo di tensioni tra la madrepatria e i Territori d'Oltremare. È da lei che Burma aveva indirizzato il piangente Demessy in

cerca di scorciatoie per evitare la paternità. Scoprirà però che le donne intorno a cui gira questo mistero sono più d'una: Jeanne, poco più di una ragazzina libera e sfrontata, oggetto di maldicenze del vicinato e di ambigui desideri adulti; e Wanda, algida e misteriosa bionda alla guida di un'auto da ricchi. Sullo sfondo, nel grande palazzo-alveare di rue de Saida, resta Hortense, scialba e poco attraente, con le mani strette sul ventre a proteggere la sua sfortunata creatura dalle tempeste dell'esistenza.

Intorno, si muove l'economia del porto di Javel: bistrot dove gustare la choucroute e ricompensare potenziali testimoni con qualche banconotta discreta, uomini che trattano affari nmetà alla luce e metà nell'ombra, mari mai indolenti a bordo di chiatte che hanno navigato i sette mari e ritorno.

Come al solito, Malet scava con stile scabro e dialoghi fulminanti nelle passioni umane che diventano moventi di un delitto: sesso, ambizione, avidità, odio, frustrazione, rivincita. Che tipo di uomo era Demessy? Un poveretto che si barcamenava per non dover rinunciare al figlio o un miserabile roso dal desiderio sessuale? Ha abbandonato una famiglia che ai suoi occhi si è trasformata in zavorra oppure è stato vittima del destino che capita agli ultimi? Lo stesso Burma, si scoprirà, non è esente da responsabilità nella vicenda poiché ogni azione provoca una conseguenza. Anche se è frutto delle migliori intenzioni. Anche a distanza di anni.



Le acque torbide di Javel

LÉO MALET

Trad. F. Angelini
pag. 176,
euro 14,50

Fazi Editore



Parigi. E il fiume sta a guardare. FOTO: CONTRASTO

